

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**VOGLINO.** — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo la consegna da parte del Presidente della Repubblica della medaglia d'oro per la Resistenza alle province di Asti e di Alessandria, avvenuta nei mesi scorsi, è iniziata una campagna antipartigiana sulla base di una lettera anonima che insinuava l'esistenza, nella *ex cava* situata nel comune di Moncucco Torinese (provincia di Asti), di presunte vittime dei partigiani, nonché sulla base di un volantino diffuso nella zona da un cosiddetto movimento « Fascismo e libertà » e di un servizio giornalistico del « Borghese » sulle « nuove foibe » in Piemonte;

gli scavi effettuati nella zona hanno rilevato la presenza, nell'*ex cava* di Moncucco, non di foibe partigiane, ma di rifiuti di natura industriale;

per quanto attiene la configurazione di estremi di reato, la competenza è del magistrato; esiste anche un'evidente provocazione laddove, nel volantino, riportante un fascio littorio, si invita il Presidente della Repubblica ad una visita a Moncucco « per rendere omaggio ai combattenti repubblicani vilmente assassinati dai comunisti », e si fa appello alla lotta « contro la falsa storia dei vincitori » e « contro la partitocrazia antifascista nata dalla Resistenza »;

si calunniano e si offendono gravemente i partigiani ed il corpo volontari della libertà, la cui bandiera è posta accanto alle altre bandiere delle forze armate presso l'altare della patria;

quali misure si intendano adottare sia nei confronti dei calunniatori della Resistenza, sia nei confronti degli abusi riferiti ai rifiuti industriali venuti alla luce, am-

bedue suscettibili di produrre inquinamenti gravi, delle coscienze e della verità storica, i primi, e dell'ecoambiente, gli altri.  
(4-14405)

**STANISCI, FAGGIANO, ABATERUSSO e ROTUNDO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1997 a Roma si è svolto un incontro tra la Fiat-Avio e le organizzazioni sindacali; in tale sede si è discusso del piano di integrazione industriale dopo l'acquisizione da parte di Fiat dell'*ex* Alfa-Avio;

l'azienda, in tale occasione, ha illustrato la linea guida per la ridefinizione strategica degli assetti dei diversi stabilimenti;

in base a tale ridefinizione, Pomigliano assume come missione la revisione dei motori civili, lo stabilimento di Brindisi viene destinato alla revisione dei motori militari, Torino alle produzioni meccaniche ed Acerra al centro di produzione pale;

la scelta compiuta e quelle ancora da definire destano viva preoccupazione sia per la tenuta complessiva del piano, in merito alle scelte industriali e all'utilizzo delle professionalità esistenti, che per la tenuta dei livelli occupazionali;

infatti, allo stabilimento di Brindisi viene assegnata una funzione essenzialmente monoproduttiva (solo revisione motori militari) limitando in questo modo le potenzialità e la flessibilità, pregiudicando la possibilità di bilanciare eventuali cali produttivi dovuti a congiunture sfavorevoli;

il passaggio da lavorazione meccanica a revisione motori, inoltre, sminuisce la tipologia di lavorazione, eliminando le macchine utensili a tecnologia avanzata e penalizza tutte le piccole aziende che vivono nell'indotto;

l'azienda ha affermato che nell'attuale processo di integrazione esclude la

possibilità di individuare strumenti di gestione degli esuberi e contemporaneamente valuta che entro il 2000, data in cui dovrebbe aver termine la riconversione, circa 30 unità saranno in eccedenza;

la direzione asserisce che gli attuali livelli occupazionali saranno compensati con l'avvio degli altri programmi e non tiene conto dei lavoratori che con la legislazione attuale possono andare in pensione alla normale scadenza —:

se il Governo sia a conoscenza di detto piano e quale valutazione ne dia;

come intendano adoperarsi affinché il piano di ristrutturazione di Fiat-Avio non contrasti con la linea di politica industriale del Governo, tenuto conto che l'azienda in questione ha assunto impegni certi per la garanzia dei livelli occupazionali attuali ed, in prospettiva, con il Ministero dell'industria che eroga i finanziamenti previsti dal piano di settore. (4-14406)

**CUSCUNÀ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Caserta va intesa come « città casertana », cioè un'unica conurbazione, senza alcuna soluzione di continuità, di ben 17 comuni. Questi sono: Caserta e frazioni (69.027 abitanti); Capua (16.045 abitanti); S. Maria Capua Vetere (31.396 abitanti); S. Angelo in Formis (2.800 abitanti); S. Tammaro (3.429 abitanti); S. Prisco (8.646 abitanti); Curti (6.370 abitanti); Casapulla (6.386 abitanti); Macerata Campania (8.845 abitanti); Recale (6.513 abitanti); Portico (5.419 abitanti); Casagiove (15.250 abitanti); Capodrise (6.498 abitanti); Marcianise (35.929 abitanti); S. Nicola La Strada (17.736 abitanti); S. Marco Evangelista (5.195 abitanti); Maddaloni (37.133 abitanti): per un totale di 282.617 abitanti secondo il censimento del 1991;

questa « città casertana », così come essa viene oggi definita da eminenti urbanisti, è cresciuta in ogni sua componente in maniera esponenziale, ma appare evidente

che ogni singolo comune si è sviluppato in maniera autonoma dagli altri e non secondo un più ampio, lungimirante, coordinato e sinergico progetto urbanistico che tenesse conto del fatto che si sarebbe presto giunti alla creazione di un grosso agglomerato urbano privo, tra le tante cose, delle necessarie infrastrutture stradali per la circolazione all'interno ed attraverso di esso;

allo stato attuale delle cose il problema del traffico è divenuto uno dei motivi maggiori di invivibilità nella « città casertana » il cui attraversamento, secondo l'asse di maggior lunghezza della ellissi che individua, e cioè quello che va da Maddaloni a Capua, può richiedere anche due ore;

tutto ciò si ripercuote negativamente sull'ambiente, sul commercio, sul turismo, sull'industria, sull'artigianato e costituisce grande motivo di stress fisico e mentale per i cittadini della « città casertana » e per i tanti forestieri che vi transitano;

ciò che manca è una tangenziale di raccordo tra i vari comuni che dia la possibilità di potersi muovere nella « città casertana » senza gravare di traffico ogni singolo ambito comunale;

si dà il caso che all'interno della « città casertana » passino ben due autostrade e cioè la Roma-Napoli e la Caserta-Salerno, ma che queste servano la stessa solo con i due caselli di Caserta Nord e Caserta Sud, entrambi sulla Roma-Napoli;

un terzo casello, sempre sulla Roma-Napoli e precisamente a S. Maria Capua Vetere-S. Angelo in Formis, è stato tracciato da tempo ed è ben visibile dall'autostrada, ma non si comprende il motivo per cui i lavori sono fermi da anni —:

se il Ministro interrogato intenda predisporre una indagine ministeriale che accerti la veridicità di quanto esposto in premessa;

se intenda stanziare i necessari fondi per il completamento del casello di S. Maria Capua Vetere-S. Angelo in Formis

(sulla Roma-Napoli) e per la costruzione del casello di Maddaloni-S. Maria a Vico-S. Felice a Cancellò (sulla Caserta-Salerno).  
(4-14407)

**RIVELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime elezioni amministrative nella città di Napoli c'è stato un numero esorbitante di schede nulle;

sembra che migliaia di elettori che volevano votare il sindaco Bassolino ed un altro candidato della lista del Polo, sarebbero stati indotti in errore dal fatto che il simbolo del Pds era sulla stessa linea e quindi adiacente al rettangolo con la scritta Bassolino, di conseguenza molti hanno sbarrato il simbolo pensando di votare per Bassolino e poi hanno sbarrato un altro simbolo del Polo, annullando quindi la scheda;

se intendano far eseguire un controllo più sereno sull'operato del già difficile lavoro dei presidenti dei seggi;

quante schede siano state annullate per questa motivazione;

quali siano state le altre liste votate con i nomi degli eventuali altri candidati, al fine di un più chiaro esame del voto espresso;

se intendano vigilare sul lavoro di preparazione delle prossime schede elettorali al fine di non far cadere tante migliaia di elettori nello stesso errore.

(4-14408)

**PROIETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Titolo II capo IV del Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della scuola del 1° febbraio 1996, modificato ed integrato con il contratto 13 dicembre 1996, regola le precedenzae per i trasferimenti del personale docente, ed in particolare l'articolo 30 regola le prece-

denze ex articolo 483 del decreto legislativo n. 297 del 1994, ex legge n. 104 del 1992 ed ex articolo 61 legge n. 270 del 1982;

il comma 5 del citato articolo dispone che il trasferimento ottenuto beneficiando delle precedenzae previste per l'assistenza ai parenti handicappati è condizionato a permanere per un quinquennio dell'attività di assistenza nei confronti del familiare handicappato;

la medesima disposizione altresì recita che « qualora vengano meno i requisiti che hanno determinato il diritto alla precedenza medesima — con l'esclusione del decesso del coniuge o del figlio o figlia assistiti — il docente viene reintegrato nella scuola (...) in cui era titolare al momento dell'avvenuto trasferimento condizionato, eventualmente anche in soprannumero »;

non si comprende perché la disposizione citata non abbia incluso tra le cause che determinano il permanere del beneficio concesso anche la morte del genitore handicappato assistito, quasi che ci sia differenza tra il rapporto genitore-figlio e quello figlio-genitore che, invece, sono naturalmente improntate alla reciprocità, sussistendo anche legalmente un obbligo di assistenza sia a carico dei figli nei confronti dei genitori inabili, sia dei genitori nei confronti dei figli inabili;

più correttamente, la disposizione avrebbe dovuto comprendere l'esenzione per la morte di tutti i familiari assistiti per i quali sussisteva un obbligo giuridico di assistenza a carico del docente che abbia all'uopo ottenuto il trasferimento;

le disposizioni citate, altresì, non comprendono il caso del docente che, pur avendo richiesto ed ottenuto la precedenza secondo le disposizioni citate, avrebbe comunque ottenuto l'inclusione nella graduatoria ordinaria in base al punteggio conseguito, non usufruendo praticamente del beneficio;

seguendo un orientamento restrittivo e palesemente anticostituzionale si arriva all'estremo del docente che, avendo un punteggio sufficiente per ottenere il tra-

sferimento in via ordinaria e definitiva, si vedrebbe non agevolato ma penalizzato dalla concessione della precedenza, in quanto, in caso di cessazione entro il quinquennio dei requisiti per ottenere i benefici, si vedrebbe revocare il trasferimento per il quale aveva titoli sufficienti in via ordinaria senza usufruire della precedenza concessa;

la palese ingiustizia e contrarietà a norme imperative generali e costituzionali crea notevole disparità tra i docenti e forma un inevitabile contenzioso innanzi agli organi di giustizia;

la questione è di grande urgenza stante i ravvicinati termini per l'emanazione delle ordinanze ministeriali relative ai trasferimenti;

se non ritenga di emanare urgentemente norme interpretative che, sanando le disparità ricordate, precisino che il caso di morte del genitore assistito, per il quale il docente sia legalmente tenuto all'assistenza, non determina la cessazione dei benefici, e che, nel caso il docente trasferito, pur avendo richiesto ed ottenuto il riconoscimento delle precedenza ex articolo 30, non abbia usufruito del beneficio concesso in quanto titolare di un punteggio sufficiente per l'inclusione nella graduatoria ordinaria, il trasferimento debba, comunque, intendersi a titolo definitivo e non condizionato. (4-14409)

**BUTTI e TABORELLI.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

molto spesso, viaggiando per l'Italia, si ha la possibilità di constatare quanto siano impraticabili talune vie di comunicazione, anche di grande importanza. Vie che collegano, soprattutto nelle realtà montane o valligiane del nord, città di una certa importanza con piccoli paesi e località turisticamente all'avanguardia; è il caso, ad esempio, delle strade lariane che, costeggiando il lago di Como, collegano la città con le valli della provincia e non solo;

tali strade, meglio note come statale Regina e statale Lariana, risultano essere in condizioni impietose a causa della trentennale latitanza dei vari ministeri interessati ed in modo particolare dell'Anas;

risulta inutile sottolineare lo stato di disagio e il clima di sfiducia in cui vivono gli abitanti delle località rivierasche, in modo particolare delle località meno vicine ai grandi centri urbani;

negli ultimi anni si è sviluppata soprattutto nel mondo, ma anche in Italia, la sperimentazione del telelavoro cioè della possibilità di lavorare a casa propria con l'ausilio di un semplice computer collegato in rete con la stazione Telecom più vicina;

in altre parole, in centinaia di casi, sarebbe possibile utilizzare la propria abitazione e il proprio computer per partecipare all'attività professionale evitando di recarsi sull'abituale posto di lavoro e ciò comporterebbe il non utilizzo dell'auto e quindi della precaria strada statale;

se non sia il caso di trasferire in queste zone così disagiate alcune sperimentazioni messe in atto dalla Telecom in altre parti d'Italia relative, tra l'altro, al telelavoro;

se non sia possibile conoscere almeno il costo di una sperimentazione del genere applicata a quelle zone della provincia comasca;

se non sia il caso di censire gli ipotetici e potenziali fruitori di tale servizio che, per evidenti motivi, non può essere erogato al fabbro piuttosto che al falegname;

se sia ipotizzabile utilizzare le acque del lago come veicolo per ampliare al massimo la rete dei collegamenti, evitando così di perforare le strade per la posa dei cavi;

se vi siano tecnologie ancora più avanzate di quelle citate e le relative difficoltà di applicazione con i relativi costi;

se siano allo studio del Governo altri interventi atti ad alleviare i disagi e le

autentiche sofferenze delle popolazioni del Lario e delle valli limitrofe. (4-14410)

RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Favignana esiste da oltre 150 anni una casa di reclusione ormai fatiscente, ragione per cui l'amministrazione penitenziaria da circa un decennio si è attivata per procedere alla costruzione di un nuovo carcere;

alla fine di un tormentato *iter* relativo all'individuazione della zona su cui edificare il nuovo istituto di pena, tale zona è stata finalmente identificata e le procedure relative alla costruzione dell'opera sono ormai in stato avanzato;

improvvisamente, dopo la presentazione di un'interrogazione da parte di un parlamentare che adombrava un ipotetico negativo impatto ambientale, si è sparsa la voce che determinate forze politiche avrebbero in animo di bloccare la costruzione del nuovo carcere; tale voce ha determinato vivissimo comprensibile allarme nella popolazione dell'isola, la cui sopravvivenza economica è strettamente connessa alla presenza in *loco* del carcere medesimo —:

se non intenda smentire nella maniera più categorica la notizia che una semplice interrogazione parlamentare possa sovvertire i programmi di codesto ministero, e ciò anche in considerazione del fatto che altre interrogazioni parlamentari, presentate sul medesimo argomento in epoca diversa e che sollevavano inquietanti interrogativi sulla medesima vicenda, non hanno ottenuto neanche il beneficio di una risposta;

se non intenda, altresì, porre in atto tutte le misure necessarie affinché si proceda con la massima tempestività alla realizzazione del nuovo carcere di Favignana, anche in considerazione dei circa dieci anni di tempo perduti nei meandri della burocrazia. (4-14411)

RICCI e ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il violento nubifragio che si è abbattuto nella notte del 13 novembre 1997 sulle regioni Puglia e Campania, fra l'altro, ha procurato notevoli disagi al traffico ferroviario sulla linea Bari-Foggia-Roma, in particolare sulla tratta Foggia-Caserta;

molti giovani non hanno potuto raggiungere la capitale per partecipare al concorso per il reclutamento di 780 allievi agenti della polizia di Stato;

le prove concorsuali, in conseguenza all'elevato numero di partecipanti, sono state calendarizzate in un lungo arco di tempo;

se non ritenga disporre opportuno provvedimento che consenta ai concorrenti che non hanno potuto partecipare alle prove del 13 e 14 novembre, in conseguenza delle calamità atmosferiche di cui si è fatto cenno, di partecipare alle prove in giorno o giorni da stabilire. (4-14412)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 144536/4.5 del 5 novembre 1997 nell'assegnare nuovi criteri di attribuzione del beneficio previsto dalla legge 18 maggio 1989 n. 203, sulla fruizione della mensa obbligatoria di servizio per il personale del corpo di polizia penitenziaria, stabilisce fasce orarie che penalizzano molti dipendenti dell'amministrazione;

riguardo alle restrizioni conseguenti alle disposizioni di codesto ministero è stato presentato ricorso dettagliato, in merito ai disagi provocati al personale penitenziario dal Sinappe, sindacato nazionale autonomo polizia penitenziaria, a firma del segretario generale, rimasto senza riscontro;

nella nota si fa rilevare una sottovalutazione, da parte dell'amministrazione, del sacrificio ed abnegazione del personale di custodia;

in particolare la circolare sopra menzionata non terrebbe conto dei lunghi percorsi cui sono sottoposti i dipendenti pendolari e nessuna considerazione mostrebbe per gli agenti scapoli i quali non hanno punti di riferimento se non l'istituto;

lo stesso Sinappe facendosi portavoce del diffuso malcontento della categoria ha promosso una manifestazione pacifica di protesta a partire dal 26 novembre a tempo indeterminato, la quale prevede tra l'altro l'astensione dalla fruizione del servizio di mensa fino ad un concreto e deciso segnale di favorevole accoglimento delle istanze ritenute giuste e legittime —:

se intenda rivedere i termini restrittivi della circolare menzionata in premessa, anche per far sentire l'amministrazione penitenziaria più vicina ad una categoria che per molti versi si sente trascurata. (4-14413)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'assemblea regionale siciliana ha modificato la legge elettorale per il rinnovo degli enti locali;

il 30 novembre, in diverse città della Sicilia, tra cui Palermo, Catania e Agrigento si è svolto il primo turno della nuova tornata elettorale;

gli addetti ai seggi e i responsabili degli uffici elettorali comunali, in diversi casi, si sono trovati impreparati ad applicare le nuove regole;

il caso più clamoroso sembra sia avvenuto a Palermo dove il responsabile della ripartizione dell'ufficio elettorale addirittura auspica, senza mezzi termini come unica uscita da questa « trappola elettorale », che le autorità competenti dispongano la riapertura delle schede elettorali per iniziare *ex novo* lo scrutinio dei voti:

diversi organi di stampa asseriscono che « i risultati delle ultime elezioni amministrative a Palermo non sono attendibili »;

fino alla giornata di ieri, a Palermo, nelle circoscrizioni, i dati sulle preferenze arrivavano col contagocce e in via ufficiosa;

l'insediamento dei seggi elettorali è avvenuto alle sei di mattina di domenica 30 novembre 1997, giorno delle votazioni, e non, come da prassi, il giorno precedente;

nel breve lasso di tempo avuto a disposizione i presidenti di seggio hanno dovuto timbrare, prima dell'apertura dei seggi, tutte le schede elettorali;

secondo alcune testimonianze raccolte dalla stampa locale, in diversi seggi mentre iniziavano le operazioni, la timbratura delle schede ancora non era stata ultimata:

a causa della disorganizzazione le operazioni di scrutinio, in molti seggi, sono iniziate senza che i presidenti avessero potuto prendere visione del libretto delle istruzioni;

in tale modo si creava una grande confusione che costringeva, in alcuni casi, i presidenti di seggio ad abbandonare le operazioni di scrutinio;

risulta che i verbali in bianco, incompleti o addirittura mancanti, nonché riportanti cancellature non regolari siano numerosi e che pertanto sia stata disattesa la reale volontà degli elettori;

risulta dalle testimonianze di alcuni candidati che la magistratura abbia già richiesto, agli uffici competenti, l'acquisizione di buona parte dei verbali per effettuare un accurato controllo e verifica;

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in caso positivo quale sia la valutazione del Ministro;

se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa atta a verificare le responsabilità di quanto esposto in premessa;

se e quali iniziative intenda adottare. (4-14414)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono più di 2 anni che gli abitanti del quartiere di Roma Suburbio Aurelio, organizzati in comitati di quartiere, protestano contro lo svolgimento di mega concorsi statali presso l'Hotel Ergife in via Aurelia;

effettivamente tali mega concorsi creano gravissimi disagi in termini di traffico e parcheggi agli abitanti della zona, che nei giorni di svolgimento di tali concorsi si vedono « sequestrati » nel proprio quartiere;

il metodo di concentrare in un'unica sede lo svolgimento di concorsi per la selezione di personale dello Stato a cui partecipano centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutta Italia, causa gravi problemi ai partecipanti al concorso e appare ispirato ad una logica del tutto superata dai tempi;

il prefetto di Roma, Giorgio Musio, ha incontrato in data 7 novembre 1997 i rappresentanti dei comitati di quartiere « Aurelio nostro » e « Prati-Trionfale », promettendo che in applicazione delle disposizioni del Ministro Bassanini per il prossimo anno non saranno più svolti concorsi concentrati in unica sede nazionale;

sempre nello stesso colloquio il prefetto Giorgio Musio giustificava però lo svolgimento di un'ultima « tornata » di concorsi — che in effetti si è svolta in questi giorni — con il rischio di pagare una penale di 700 milioni ai proprietari dell'hotel Ergife nel caso di disdetta dell'utilizzo dei locali dell'hotel stesso;

per lo svolgimento di questi ultimi concorsi l'amministrazione statale ha dovuto prendere provvedimenti straordinari, come l'utilizzo di 30 *pullman* con funzioni di navetta per i partecipanti al concorso stesso, l'affitto del *camping* « Roma » utilizzato come parcheggio di auto, nonché l'utilizzo quotidiano per un mese di 250

agenti di polizia per il servizio d'ordine e 50 vigili urbani del Nucleo mobile per la viabilità —:

quale sia l'importo pagato all'hotel Ergife per ogni concorrente;

quali siano le spese che si siano dovute sostenere per rendere possibile tale organizzazione;

se gli impegni presi dal prefetto Giorgio Musio nei confronti dei rappresentanti comitati di quartiere saranno effettivamente rispettati;

se i provvedimenti straordinari necessari per lo svolgimento degli ultimi concorsi all'hotel Ergife non abbiano rappresentato un costo ben superiore ai 700 milioni di penale che l'amministrazione avrebbe dovuto pagare per l'eventuale disdetta per l'affitto dei locali;

se non ritengano che sia tempo di emanare precise disposizioni che obblighino allo svolgimento decentrato di tutti i concorsi. (4-14415)

VILLETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il periodico *Procida Oggi* del 31 ottobre 1997 in un articolo dal titolo « Questo ospedale non s'ha da fare! », in merito alla costruzione del nuovo presidio di pronto soccorso sull'isola di Procida, riporta, tra l'altro, quanto segue: *a)* dopo aver ottenuto il finanziamento, il comune, con una variante al piano regolatore generale, indica nell'unica area in cui il piano paesistico prevede la costruzione di opere pubbliche (la zona di via F. Gioia) la costruzione del manufatto; *b)* l'Asl Napoli 2 redige e presenta il progetto. La commissione edilizia comunale, integrata per i beni ambientali, lo approva. Il sindaco ne rilascia l'autorizzazione (n. 16 del 17 ottobre 1996); *c)* la soprintendenza, dopo aver espresso al riguardo in una riunione in ambito regionale il proprio parere favorevole (4 aprile 1996), inopinatamente chiede ed ottiene dal Ministero per i beni culturali e ambientali l'annullamento della

costruzione (27 novembre 1996); *d*) nel periodo di tempo intercorso tra le due date suddette il sindaco fa redigere un progetto alternativo a quello di via F. Gioia, che prevede la ristrutturazione del conservatorio delle orfane in via De Gasperi, progetto approvato dalla commissione edilizia e inviato alla soprintendenza; *e*) alla mobilitazione del movimento per i diritti dei cittadini e di alcune forze politiche locali fa seguito la comunicazione da parte del ministero per i beni culturali e ambientali che la paventata scadenza del finanziamento dell'opera può essere prorogata, purché siano apportate varianti alla progettazione originaria a suo tempo annullata, allo scopo di renderla cantierabile, ma né il sindaco né la Asl Napoli 2 si attivano particolarmente al riguardo, mentre circola sempre più insistentemente la voce che il nuovo presidio verrà realizzato nel conservatorio delle orfane di via De Gasperi —:

se corrisponda al vero quanto esposto;

se non ritenga, per quanto di competenza, urgente intervenire affinché sia assicurato il diritto della cittadinanza ad un presidio sanitario efficiente. (4-14416)

**MAMMOLA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della holding delle Ferrovie nord Milano, ingegner Luigi Roth, è anche amministratore delegato della Breda ferroviaria;

lo stesso Roth è presidente delle Ferrovie nord esercizio;

le Ferrovie nord hanno tempo addietro ordinato alcuni treni al consorzio Taf costituito per il 60 per cento dalla stessa Breda ferroviaria per il 35 per cento dalla Firema e per il 5 per cento dalla Abb;

il consorzio Taf è in ritardo nella fornitura del suddetto materiale rotabile tanto che le Ferrovie nord hanno chiesto

informalmente di poter ottenere la consegna, entro il mese di giugno 1998, quanto meno di 5 dei 7 treni ordinati;

le Ferrovie nord avrebbero la possibilità, prevista dal contratto di fornitura, di chiedere alla Taf il pagamento di una penale per la ritardata fornitura dei treni;

le Ferrovie nord sono beneficiarie di aiuti dello Stato ed è quindi interesse pubblico che esse possano introitare le somme cui hanno diritto e quindi la mancata richiesta del pagamento di una penale alla Taf rappresenta anche un danno per l'erario —:

se la mancata richiesta del pagamento di una penale alla Taf da parte delle Ferrovie possa in qualche modo essere causata dal ruolo che il Presidente Roth riveste in seno alla Breda ferroviaria;

se non ritenga che la situazione descritta costituisca conflitto di interesse;

se non ritenga opportuno che sia esaminata la regolarità e la correttezza delle procedure adottate in occasione dell'acquisto di materiale rotabile presso la Breda ferroviaria da parte delle Ferrovie nord.

(4-14417)

**CUSCUNÀ, RASI, MANZONI, MAZZOCCHI, PEZZOLI, LANDOLFI e BOCCHINO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Cira s.c.p.a. Centro italiano ricerche aerospaziali è una società consortile costituita il 9 luglio 1984, che vede la partecipazione della regione Campania e della maggior parte delle industrie aderenti all'Aia (Associazione delle industrie Aeronautiche);

la Cira s.c.p.a., in forza della legge n. 184/1989, è concessionaria dello Stato per la realizzazione delle opere e degli impianti previsti nel programma Prora;

la Cira s.c.p.a. è controllata dal Ministero dell'università e della ricerca scien-

tifica e tecnologica (Murst), attraverso il Comitato tecnico scientifico (Cts), e dal Ministero del tesoro, attraverso il Comitato finanziario (Co.Fi.);

nel mese di Aprile del 1996 è stato nominato Direttore generale della Cira s.c.p.a., l'ingegner Mario Sala di provenienza Alfa Avio s.p.a.;

la Cira s.c.p.a., anche dopo la nomina dell'ingegner Mario Sala, manager da 240 milioni di lire l'anno, continua a versare in uno stato di totale confusione gestionale ed organizzativa ed anzi, alcune « patologie » si sono aggravate in maniera preoccupante;

la lobby degli appalti continua a manifestare la sua pericolosa presenza sia attraverso i singoli, professionisti, sempre gli stessi, incaricati del controllo dei lavori, sia attraverso le ormai tradizionali ditte esecutrici (tanto per fare alcuni esempi, la Sicos, il cui proprietario risulta all'interrogante legato da vincoli di parentela al funzionario societario responsabile degli acquisti; la Edina, di proprietà dell'ingegner S. Pinto già direttore dei lavori in diversi appalti della Cira s.c.p.a.);

il controllo degli appalti è tale che l'unico funzionario che abbia avuto il coraggio di denunciare al comitato tecnico scientifico della Cira s.c.p.a. (dopo che il Direttore generale, ingegner Mario Sala, avvertito dei fatti, aveva ritenuto — come risulta agli interroganti — non intervenire in alcun modo) gravi violazioni procedurali in sede di assegnazione degli appalti (impianto Lisa), ha ricevuto una « lettera di censura » da parte del Consiglio di amministrazione;

la fuga dall'azienda dei « cervelli » più prestigiosi continua senza sosta; tale fenomeno è aggravato dall'atteggiamento perlomeno incomprensibile del Consiglio di amministrazione il quale ha deliberato recentemente che l'integrazione dei ricercatori andati via venga attuata soltanto per il 50 per cento e per giunta esclusivamente attraverso « contratti di formazione » ovvero attraverso neo-laureati;

l'azienda continua ad essere oggetto di gravi denunce giudiziarie firmate, a causa della condotta non del tutto trasparente osservata nell'ambito di concessione di appalti nel settore demandato alla realizzazione degli impianti, ovvero quello attraverso cui transita la parte più significativa del bilancio —

se il Murst abbia avviato efficaci azioni di risanamento e controllo della Cira s.c.p.a.;

se l'abbia fatto, quali siano i termini e quali le modalità. (4-14418)

NAN. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato sospeso il trattamento pensionistico ad un cittadino come la signora Zagnoni Livia nata a Savona il 9 agosto 1925, residente in Roccavignale, provincia di Savona, e madre di 16 figli di cui due, Cristiano e Mariano Bernat, affetti da sindrome schizofrenica cronica con riduzione della sfera istintivo-affettiva, ideazione delirante e profonda disorganizzazione della vita sociale. Non hanno conoscenza di malattia e riferiscono i propri disturbi con accentuato distacco affettivo. Per tali patologie i pazienti rifiutano di uscire dalla propria abitazione e a causa del deficit dell'iniziativa e della critica, non appaiono in grado di svolgere autonomamente gli atti quotidiani della vita;

tale situazione si è venuta a creare per uno spiacevole disservizio, infatti alla signora Zagnoni non è arrivata la richiesta di autocertificazione per il 1997, mentre ha presentato regolarmente quelle degli anni precedenti;

la Zagnoni vive in condizioni economiche disagate, come attestato dal suo comune di residenza;

la Zagnoni, oltre alle normali spese della gestione familiare, tutti i mesi spende circa 800/900 mila lire per le medicine dei suoi due figli malati;

la Zagnoni si è subito premurata di inviare l'autocertificazione per il 1997 -:

quale disposizione urgente e immediata si intenda attivare per un caso umano di tale rilevanza. (4-14419)

SUSINI e MANZATO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

si sta verificando da parte dell'Inail una politica di revisioni ingiustificate delle rendite in essere con riduzioni pesanti ed immotivate delle percentuali di invalidità precedentemente riconosciute;

tale situazione è stata più volte evidenziata dalla Anmil nel corso di numerosi incontri tra la presidenza dell'associazione e i vertici dell'Inail;

la Commissione lavoro della Camera ha approvato una risoluzione con la quale si evidenzia che l'attività di controllo svolta dall'Inail deriva da una direttiva nazionale riconducibile prevalentemente, se non esclusivamente, all'esigenza di un contenimento della spesa, esigenza che non può naturalmente essere scaricata su coloro che hanno realmente subito un infortunio;

lo stesso consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'Inail ha rivolto agli organi di gestione dell'istituto precisi richiami al rispetto delle regole in materia di revisione delle rendite e di ricorso all'articolo 55 della legge n. 88 del 1989, che in alcuni casi viene invece richiamato in modo improprio;

i numerosi contenziosi avviati nei confronti dell'Inail sono destinati ad aumentare e, al momento, si concludono nel 75 per cento dei casi con sentenze sfavorevoli all'Istituto -:

quali iniziative intenda assumere perché la politica di revisioni delle rendite sia attuata dall'Inail attraverso il ricorso a procedure corrette e sulla base di criteri certi e motivati. (4-14420)

GRILLO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in occasione delle ultime elezioni amministrative in Sicilia il 30 novembre 1997, due giovani elettori del comune di Marsala si trovavano da qualche giorno sotto le armi nella Marina militare a Maricentro Taranto; i due giovani erano stati designati da un partito politico a svolgere le funzioni di rappresentanti della lista dei candidati al consiglio comunale per le operazioni di scrutinio fissate per il 1° dicembre 1997;

la segreteria comunale del partito si era premurata di inviare alla suddetta caserma CAR di Taranto copia delle designazioni a rappresentanti di lista intestate ai militari in questione, i quali nel frattempo avevano avanzato richiesta di una licenza adeguata a consentire loro, oltre al normale esercizio del diritto di voto, anche lo svolgimento delle funzioni oggetto della designazione di cui si è detto;

malgrado, però, sia stata seguita la prassi suesposta, di fatto i due giovani si sono visti inseriti nei servizi di caserma previsti per il fine settimana corrispondente alle elezioni, il che è equivalso ad una negazione della licenza, necessaria a raggiungere la Sicilia e, prima di ogni cosa, ad esercitare il voto -:

se la designazione, prodotta ai sensi di legge, a svolgere le funzioni di rappresentante di lista non determini l'obbligo dell'amministrazione militare, come accade per quella civile, di rendere disponibile per il periodo dello scrutinio elettorale il soggetto individuato quale rappresentante;

se, e in base a quali norme, l'autorità militare abbia il potere di inibire un diritto fondamentale del cittadino quale è l'espressione del voto, considerato anche il fatto che la Costituzione contempla tale diritto anche tra i doveri del cittadino nei riguardi dello Stato. (4-14421)

GARDIOL. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

Marco De Paoli, docente di filosofia e storia presso il liceo scientifico « Gramsci »

di Ivrea (Torino) veniva dichiarato decaduto dall'impiego per assenza arbitraria con effetto dal 17 gennaio 1990;

per dichiarazione del docente la motivazione era da addurre a logoramento e a contrasti, oggi del tutto superati;

dal 1991 il docente presentava normale richiesta di riammissione in servizio e non ottenendo in questi anni esito positivo continuava a svolgere una proficua attività di ricerca e studi con relative pubblicazioni, attinenti le discipline insegnate;

conseguentemente all'istanza di riammissione in servizio presentata al provveditorato agli studi di Torino, in data 6 dicembre 1996, lo stesso provveditorato, con lettera del 26 agosto 1997, rigettava l'istanza per l'indisponibilità di posti, prescindendo dal parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione;

il ministero della pubblica istruzione, Consiglio nazionale della pubblica istruzione, comitato orizzontale relativo alla scuola media secondaria superiore, consiglio per il contenzioso, in data 19 settembre 1997, rilevando che dalla documentazione, inviata dal provveditorato agli studi di Torino, non emergevano elementi ostativi alla riammissione in servizio del docente e in considerazione del fatto che lo stesso aveva svolto proficua attività di studi e di ricerca, con relative pubblicazioni, esprimeva parere favorevole alla riammissione in servizio dell'istante;

nella lettera del provveditore agli studi di Torino, del 26 agosto 1997, emergeva che per la classe di concorso di filosofia e storia sussisteva una disponibilità per i trasferimenti interprovinciali pari a 5 cattedre e che per il provveditorato non era possibile dare corso alla richiesta di riammissione in quanto il calcolo del 10 per cento (secondo le istruzioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 194 del 20 luglio 1990 che limitava al 10 per cento i posti riservati ai trasferimenti interprovinciali), non corrispondeva ad una frazione superiore a 0,50 e pertanto non era arrotondabile all'unità —:

quali siano le motivazioni contrarie alla riammissione in servizio del docente in causa da parte del provveditorato agli studi di Torino;

quali siano le motivazioni che precludono il reinserimento nel mondo del lavoro di una persona valida, anche scientificamente. (4-14422)

MAGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Roccaforzata (Taranto) insiste un'isola amministrativa appartenente al comune di Taranto; a seguito di un esposto, lo scorso anno, i circa sessanta cittadini che risiedono su quel territorio, che fino allora ricadevano convenzionalmente in capo all'amministrazione comunale di Roccaforzata, sono stati assoggettati all'amministrazione comunale del capoluogo ionico;

tale provvedimento ha determinato un notevole disagio per le famiglie che, per ogni tipo di pratica, sono costrette a recarsi nel comune di Taranto;

la soluzione del problema risiederebbe nella volontà dei due comuni che, a fronte di una permuta territoriale e di una convenzione, potrebbero eliminare una situazione che diventa ogni giorno più insostenibile;

nonostante il comune di Roccaforzata abbia predisposto tutti gli atti utili e necessari, si continua a registrare l'inerzia del comune di Taranto —:

se il Ministro intenda agire, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, affinché i cittadini residenti nell'isola amministrativa ricevano una risposta concreta che da tempo attendono. (4-14423)

GIACCO, DUCA, CESETTI, GALDELLI, GASPERONI e MARIANI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono state emanate dal Ministro dell'interno, delegato al coordinamento della

protezione civile, disposizioni con ordinanze ministeriali nn. 2668, 2694, 2706 e 2719 relative agli interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 che ha colpito le regioni Marche ed Umbria;

le direzioni provinciali del tesoro, relativamente agli stipendi disposti dalle stesse direzioni per il personale della pubblica amministrazione residente, alla data del sisma 26 settembre 1997, nei comuni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza ministeriale n. 2694, non hanno rispettato le disposizioni;

sono stati effettuati gli anticipi Irpef e Ssn per l'anno 1998, benché anche in questo caso espressamente richiesta la non applicazione, così come previsto all'articolo 11 della ordinanza ministeriale n. 2694;

nemmeno ai richiedenti è stato applicato l'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale n. 2668, così come integrato dall'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale n. 2694, relativamente alle ritenute previdenziali ed assistenziali —:

se e quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere perché le pubbliche amministrazioni rispettino le disposizioni emanate, il cui senso vero ed inequivocabile era ed è quello di alleviare provvisoriamente i disagi dei residenti nelle zone disastrose (articolo 1, commi 2 e 3, dell'ordinanza ministeriale n. 2694), consentendo i rinvii dei pagamenti delle ritenute erariali, previdenziali ed assistenziali.

(4-14424)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'assise generale della Confartigianato tenutasi a Roma lo scorso 4 dicembre, l'onorevole Bersani, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nell'intervenire ai lavori ha assicurato che avrebbe verificato la possibilità di do-

tare lo strumento dell'Artigiancassa di maggiori risorse, e ciò già in occasione della stesura della legge di accompagnamento alla legge finanziaria 1998;

per evitare che la disponibilità espressa dall'onorevole Ministro divenga una inutile dichiarazione di intenti, occorre un impegno formale che dia il senso dell'attenzione che il Governo intende prestare ad una categoria, quella degli artigiani, per altri versi oggetto di continue vessazioni;

l'interrogante condivide l'individuazione del disegno di legge collegato alla legge finanziaria quale sede ideale del rifinanziamento della legge sull'Artigiancassa, per fare sì che lo stesso divenga operante al più presto —:

se il Governo intenda intervenire a favore del settore dell'artigianato mediante lo stanziamento di nuove risorse per lo strumento dell'Artigiancassa. (4-14425)

**CREMA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità dei moduli abitativi situati in alcune località interessate dal sisma che ha colpito nei mesi scorsi l'Italia centrale, in particolare ad Annifo e Colfiorito, nel comune di Foligno, è stata danneggiata da notevoli infiltrazioni d'acqua, alle quali si è tentato di porre rimedio con teli di plastica sui tetti o con iniezioni di silicone;

tali moduli presentano all'esterno e ben visibili le targhette di controllo, con l'anno in cui è stato effettuato l'intervento di manutenzione o di revisione, e il nome della ditta che ha fornito l'intervento, interventi che vanno dal 1995 all'anno in corso;

a Colfiorito, alla mancanza di servizi igienici nelle roulotte si è sopperito con l'ubicazione degli stessi in aree comuni, a volte distanti e spesso all'interno di tende;

a Nocera Umbra, a seguito del dissesto idrogeologico causato dal sisma e del-

l'impossibilità di utilizzare l'acquedotto comunale, si fa fronte all'approvvigionamento idrico mediante autobotti, — operazione che comporta maggiori disagi nelle frazioni — mentre, soprattutto il patrimonio immobiliare pubblico e gli edifici del centro storico di Nocera, sono notevolmente danneggiati;

il ricovero delle persone anziane in strutture idonee è ovunque problematico, così come quello dei disabili, dei malati cronici, dei portatori di gravi handicap e, dopo oltre due mesi, meno del 50 per cento della popolazione risiede in containers, mentre la rimanente è ancora alloggiata nelle tende —

stanti le difficoltà oggettive per un rapido ritorno alla normalità, se non si ritenga urgente predisporre un piano di intervento a breve termine, che risolva i gravi disagi sopra evidenziati;

se non sia opportuno porre in essere gli accertamenti necessari, onde valutare eventuali responsabilità e inadempienze contrattuali in merito alla revisione o alla manutenzione dei moduli abitativi.

(4-14426)

**RODEGHIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la globalizzazione dei mercati lascia prevedere un prossimo futuro in cui saranno impegnati nel mondo del lavoro solo i giovani in possesso di un alto grado di conoscenza e di preparazione, garantita unicamente da un'università qualificata e ai primi posti per servizio offerto in ambito europeo e mondiale;

attualmente l'università italiana non appare in grado di affrontare la futura competizione, data la scarsa percentuale del prodotto interno lordo indirizzata al sostegno e allo sviluppo del mondo universitario;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 25 luglio 1997 prevede che

in una singola università la contribuzione studentesca non può eccedere il 20 per cento dell'importo del finanziamento ordinario annuale dello Stato;

fino all'anno accademico 1996-1997 per il pagamento di tasse e contributi si teneva conto dell'indicatore della situazione economica degli studenti, calcolato cumulando i redditi complessivi di tutti i componenti del nucleo familiare; questo ha comportato per il Politecnico di Milano una percentuale di contribuzione da parte degli studenti pari al 39,8 per cento, in palese contrasto con la normativa sopracitata;

per l'anno accademico 1997-1998, oltre all'indicatore della situazione economica, il Politecnico di Milano tiene anche in considerazione il 20 per cento dell'indicatore della situazione patrimoniale, calcolata sul complesso dei beni immobiliari e mobiliari;

a questa novità non è seguito un adeguamento sostanziale della ripartizione in fasce della contribuzione, e la gran parte degli studenti del Politecnico si trova così a sostenere un maggiore aggravio contributivo che va da lire 300.000 a lire 1.500.000. Questo provvedimento comporterà quindi un ulteriore aumento della percentuale di contribuzione degli studenti;

gli unici studenti non interessati da questa maggiorazione sono quelli collocati economicamente in ultima fascia, quindi i più abbienti. Tale situazione va contro tutti i principi di equità contributiva, garantiti anche dall'articolo 53 della Costituzione;

il fondo di riequilibrio con cui il ministero opera una parziale redistribuzione dei fondi di finanziamento ordinario, appare uno strumento poco incisivo per sanare la drammatica carenza di fondi del Politecnico di Milano, che lo porta tra l'altro ad avere quella così alta percentuale di finanziamento, indicata in precedenza, da parte degli studenti —

se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia intenzione di sollecitare l'in-

tero Governo a svolgere una seria azione di potenziamento delle risorse universitarie, garantendo una maggiore erogazione di fondi da inquadrare in un disegno ampio e organico di ammodernamento e valorizzazione dell'Università;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica intenda intraprendere delle azioni di finanziamento straordinario nei confronti del Politecnico di Milano per riavvicinare in modo rapido ed incisivo ai termini di legge la percentuale di contribuzione da parte degli studenti;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica intenda, in merito all'aumento della contribuzione decisa dal Politecnico di Milano per l'anno accademico 1997-1998, sensibilizzare gli organi competenti della stessa università affinché questi procedano ad un rapido adeguamento delle fasce di reddito su cui calcolare l'importo contributivo degli studenti, così da mantenere mediamente lo stesso livello di contribuzione del precedente anno accademico, in cui non si teneva conto dell'indicatore della situazione patrimoniale. (4-14427)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che ha visto coinvolta la società Themis s.a. con sede in Atene, circa la revoca dell'autorizzazione alla stessa da parte del Governo greco, sembrerebbe a causa di una lettera non tradotta in lingua greca, è solo l'ennesimo episodio di una situazione nel settore assicurativo che rischia di produrre confusione e soprusi;

è indispensabile che il Governo garantisca tanto i consumatori circa la solidità delle compagnie di assicurazione, tanto le varie imprese del settore circa la possibilità di un corretto sistema di concorrenza;

più volte sono state accusate le grosse società di politiche oligopolistiche, in con-

trasto con il libero mercato e con un assurdo aumento di costi per gli utenti;

più volte alcune piccole e medie società hanno causato problemi di insolvenza a migliaia di assicurati;

occorre trasparenza e correttezza nel settore e quindi si chiede quale efficacia abbia l'Isvap che è preposto a vigilare nel settore assicurativo —:

se il Governo non intenda promuovere una rapida verifica delle situazioni in oggetto ed in particolare dell'attività dell'organo di controllo italiano (Isvap), in riferimento, nella fattispecie, al succitato e recente caso della Themis s.a., per stabilire se davvero tale società sia vittima di un sopruso a favore delle grandi realtà del settore, e se sia vero che l'Isvap abbia favorito queste ultime a svantaggio di una realtà minore. (4-14428)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti elezioni amministrative parziali hanno evidenziato notevoli difficoltà e ritardi nello scrutinio, soprattutto per quanto attiene il risultato finale, e nel computo delle preferenze dei candidati;

a Palermo la macchina elettorale, oltre a ritardi, è incorsa in veri e propri « incidenti »;

la nuova legge elettorale, per la prima volta utilizzata, senza che preventivamente fossero state date precise istruzioni, pare essere stata interpretata dai presidenti e dagli scrutatori in modo difforme da zona a zona e da seggio a seggio;

tutto ciò ha creato confusione e proteste e la magistratura ha richiesto una buona parte dei verbali per il controllo e la verifica;

da più parti viene perfino avanzata l'ipotesi di un risultato elettorale inattendibile, almeno per quanto riguarda il computo delle preferenze e la proclamazione degli eletti —:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

se non ritengano opportuna l'attivazione di una verifica, da farsi non sui verbali, ma sulle schede scrutinate, affinché sia fugato ogni dubbio sull'attendibilità del risultato elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Palermo.

(4-14429)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Sacro monte di Varallo è rinomato luogo di culto e di preghiera, a cui accedono decine di migliaia di pellegrini e di visitatori;

alcune settimane or sono, la cassetta per l'impostazione della corrispondenza, presente nel Sacro monte di Varallo è stata sostituita con una cassetta nuova;

dopo la sostituzione della cassetta, è pervenuta dalla direzione territorialmente competente delle poste una comunicazione di servizio che testualmente recita: « Informiamo che dal 1° dicembre 1997 questa cassetta di impostazione viene disabilitata e quindi non verrà più vuotata; chi ha necessità di impostare potrà farlo utilizzando la cassetta sita in piazza Vittorio a Varallo. Se si vuole che la corrispondenza parta nella stessa giornata, l'impostazione dovrà avvenire entro le ore 12 »;

il tutto avviene proprio mentre si profilano all'orizzonte eventi religiosi di grande portata quale l'ostensione della Sacra Sindone ed il Giubileo, che lasciano prevedere un forte aumento dell'afflusso dei visitatori del Sacro monte di Varallo;

appare inspiegabile, alla luce di quanto sopra, l'atteggiamento assunto dalla direzione delle poste —:

in virtù di quale strategia sia stato deciso di disattivare la cassetta di impostazione sita presso il Sacro monte di Varallo;

in virtù di quale ragionamento si sia provveduto alla sostituzione della cassetta di impostazione con un'altra nuova, poche settimane prima di decidere la disabilitazione della stessa;

a quanto ammonti il costo della cassetta nuova, destinata inevitabilmente a degrado;

se si sia tenuto conto, nell'assumere la predetta decisione, dei grandi eventi religiosi sopra citati e quindi dell'aumento dell'afflusso di turisti e di pellegrini;

se non si ritenga assurdo eliminare il citato servizio costringendo coloro che volevano impostare lettere o cartoline a scendere sino al centro dell'abitato di Varallo Sesia.

(4-14430)

**STANISCI e FAGGIANO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 1028/CL del 28 luglio 1995 l'amministrazione dell'azienda ASL/Brindisi-1, in applicazione degli articoli 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 28 novembre 1990, individuava i settori di responsabilità autonoma nell'ambito dell'area del comparto sanità e dell'area medica;

nell'ambito di tale delibera, per la divisione di neurologia del P.O. « A. Di Summa » di Brindisi i moduli organizzati e funzionali previsti erano neurofisiopatologia e patologia speciale del sistema nervoso (epilettologia, morbo di Parkinson e sclerosi multipla);

il 21 novembre 1995 a seguito dell'avviso pubblico parteciparono per l'ottenimento dell'assegnazione del modulo di patologia speciale del sistema nervoso il dottor Claudio Negro e la dottoressa Rita Pellico;

successivamente e conseguentemente alla segnalazione da parte dei primari ospedalieri e da parte delle organizzazioni sindacali, l'amministrazione dell'azienda, con delibera n. 227/CL del 19 marzo 1996, individuava altri moduli organizzativi e

funzionali, prevedendo per la divisione di neurologia un ulteriore modulo, denominato « epilettologia » e contestualmente ridefinendo il precedente, che veniva definito « patologia speciale del sistema nervoso - morbo di Parkinson e sclerosi multipla »;

entrambi i partecipanti, così come indicato in data 28 marzo 1996 dal primario della divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa » avevano i titoli generici e specifici per concorrere all'attribuzione dei moduli sopra descritti;

la delibera n. 227/CL del 19 marzo 1996 non fu mai applicata in conseguenza dell'annullamento da parte del Comitato regionale di controllo (CO.RE.CO);

l'amministrazione, il 27 ottobre 1996, con delibera n. 1025/CL ridefinì i moduli della divisione di neurologia in « neurofisiopatologia » e « patologia speciale del sistema nervoso - morbo di Parkinson e sclerosi multipla »;

non veniva quindi attribuito il modulo di « epilettologia »;

in relazione alle domande precedentemente presentate sia il dottor Negro che la dottoressa Pellico potevano concorrere all'attribuzione del modulo di « patologia speciale » così come definito in data 27 ottobre 1996;

questa lunga e complessa vicenda non è al momento definita, in quanto l'amministrazione, sentito il parere del primario del reparto, doveva come ultimo atto attribuire la responsabilità del modulo, atteso che entrambi i neurologi sono qualificati per assolvere a tale responsabilità;

l'applicazione dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 per la divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi risulta agli interroganti alquanto complicata e per alcuni aspetti lesiva nei confronti dei neurologi concorrenti all'attribuzione dei moduli -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, per verificare la corretta appli-

cazione dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/1990 da parte dell'amministrazione dell'azienda ASL Brindisi-1 nell'ambito della individuazione dei moduli organizzativi e funzionali presso la divisione di neurologia dell'ospedale « Di Summa »;

quali misure intenda avviare per garantire la trasparenza e la salvaguardia dei diritti di tutto il personale dipendente dell'area medica, evitando che si creino, nelle scelte per l'attribuzione dei moduli, delle disparità di trattamento tra i medici e soprattutto delle situazioni illegittime e gravemente lesive della professionalità.

(4-14431)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la decategorizzazione dell'aeroporto di Torino sta provocando ingenti danni al bacino economico del Piemonte;

risulta che i motivi di tale provvedimento siano legati a verifiche sugli impianti aeroportuali che avrebbero accertato che: 1) il periodo di commutazione da rete a gruppo di continuità degli aiuti visuali luminosi supera i limiti previsti dalle norme Icao; 2) non esiste un sistema di monitoraggio degli impianti luminosi per singola lampada;

in realtà, su richiesta della Sagat, l'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris ha accertato un periodo di commutazione di 0,50 secondi, in altre parole ampiamente nei limiti previsti dalla vigente normativa;

così pure è stato accertato che le cosiddette pratiche raccomandate Icao non sono mai state recepite dallo Stato italiano, e quindi sono prive di coerenza;

in tutta Italia l'unico aeroporto provvisto di monitoraggio per ogni singola lampada è l'aeroporto di Venezia (ne sono privi Malpensa e Fiumicino);

la stessa situazione esiste nel resto d'Europa; in particolare la Lufthansa con dichiarazione del 5 dicembre 1997 ha notificato al ministero dei trasporti italiano che nell'aeroporto di Francoforte e nei principali aeroporti tedeschi operanti in categoria III (ovvero quella in cui si trovava Caselle prima del declassamento) non esiste un sistema di monitoraggio per singola lampada;

sorge quindi il dubbio che la vicenda Sagat abbia natura di tipo politico anziché tecnico, e che in particolare si sia tentato di provocare l'azzeramento dell'attuale consiglio di amministrazione, propenso ad attuare una politica di privatizzazione dell'aeroporto di Torino, e di sostituirlo con un nuovo consiglio composto da un numero ridotto di consiglieri vicini all'area di Rifondazione Comunista, dei Verdi e del PDS ostili alla realizzazione di ogni tipo di privatizzazione;

pare infatti che nei programmi dell'attuale consiglio di amministrazione vi fosse l'ipotesi di un aumento di capitale sociale finalizzato all'inserimento di azionisti privati, che avrebbe avuto l'immediata conseguenza di ridimensionare il ruolo e la preponderanza dell'azionista comune di Torino —:

se intenda, in questa vicenda chiarire il reale svolgimento dei fatti, o piuttosto svolgere funzioni di « notariato e certificazione » del disegno politico — ormai palesemente delineatosi — dell'estrema sinistra, in vista del mutato « scenario » delle componenti politiche presenti nel consiglio comunale di Torino;

se ritenga che il comportamento in queste vicende del Ministro Burlando sia compatibile con il ruolo da lui svolto all'interno della compagine governativa. (4-14432)

**COPERCINI.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Parma ha commissionato alla Cogest spa di Santarcangelo di Romagna (Rimini) il censimento complessivo di tutto il patrimonio immobiliare del territorio comunale e l'apposizione del numero civico interno ad ogni unità;

in una lettera di presentazione (protocollo n. 40549 del 17 giugno 1997), lo stesso primo cittadino, citando tra l'altro « l'incompletezza del catasto, il fine di raggiungere la più completa equità fiscale, ad evitare evasioni, per applicare il noto detto: "pagare tutti per pagare meno" », pare mosso da nobili fini, di ausilio al ministro Visco ed alla disattenta burocrazia italiana nel momento in cui viene richiesto all'occupante dell'immobile e/o dell'appartamento il numero di codice fiscale o di partita Iva, la cartella della tassa di raccolta rifiuti, le generalità del proprietario/i e le percentuali di possesso, gli identificativi catastali dell'immobile, la fotocopia della denuncia originale Ici effettuata dal proprietario;

la Cogest, costituita nel 1992, con inizio attività il 16 settembre 1992, già con sede a Milano, piazza Bonomelli 4, si è trasferita a Santarcangelo di Romagna, via del Carpino 4, in data 10 maggio 1994, risulta iscritta, come srl, al registro delle società dal 5 agosto 1994: in data 10 luglio 1997, immediatamente dopo l'incarico parmigiano, si trasforma in spa, modifica l'oggetto sociale, vengono conferite le nuove cariche sociali di amministratore, consiglieri e pare si sia dotata di un ufficio periferico in Parma, via Melloni 1 - tel. 200185/395, in uno stabile di proprietà comunale non si sa se con regolare contratto d'affitto;

sarebbe opportuno sapere su quali basi giuridiche sia stata autorizzata tale raccolta di dati (peraltro già in possesso delle varie pubbliche amministrazioni) e se nel conferimento dell'incarico alla società romagnola si siano seguite le prescritte procedure di legge che regolano gli appalti di pubblici servizi;

nel comportamento del sindaco di Parma potrebbero raffigurarsi aspetti in

aperto contrasto con l'obbligo di riservatezza, recentemente normato dalla legge sulla *privacy* —:

se la società in questione sia in possesso (collettivamente e per ogni singolo addetto) del nulla-osta dell'autorità di pubblica sicurezza;

quale sia il rapporto di lavoro ed il relativo inquadramento del personale adibito dalla società al censimento e se i nominativi siano a conoscenza dell'autorità appena citata. (4-14433)

**MAZZOCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dello smaltimento dei rifiuti è un settore di primario interesse, sia per il pericolo sociale di eventuali smaltimenti abusivi con conseguenti danni all'ambiente che ricadono come onere sulla collettività, che per le continue infiltrazioni dell'ecomafia che hanno determinato l'istituzione di non pochi organismi di controllo per tutelare tale settore dalla contaminazione di sistemi ed organizzazioni che non salvaguardano né l'ambiente né la moltitudine di aziende che operano in modo legittimo in un settore trainante della nostra economia per l'alta occupazione che genera;

è cura ed obbligo della pubblica amministrazione e delle forze di Governo vigilare al fine di garantire la massima trasparenza sia degli appalti che della effettiva gestione dei servizi affidati;

recentemente e senza darne ampia diffusione alla stampa, o ad altre aziende specializzate del settore, l'azienda Ama di Roma, avrebbe dato in appalto la gestione dell'impianto di termodistruzione sito in Ponte Malnome, costato alla collettività decine di miliardi, ad un'azienda di Forlì, di nome Mengozzi, che, gestirebbe anch'essa un analogo impianto, anche se di dimensioni di gran lunga più modeste,

nella sopracitata città di Forlì, utilizzando la società Tech. ser. italiana srl con sede in Roma — via Mosca n. 10 — costituita il 20 aprile 1995;

occorrerebbe conoscere le motivazioni dell'affidamento di tale appalto alla sopracitata ditta Mengozzi, che non sarebbe azienda che costruisce impianti di termodistruzione di rifiuti, bensì avrebbe acquistato il proprio impianto da azienda costruttrice che, insieme ad altre simili del settore, sarebbe stata certamente più adatta alla gestione dell'impianto di Ponte Malnome;

in realtà secondo l'interrogante la ditta Mengozzi direttamente, o tramite la Tech. ser. italiana srl, dimostra la volontà dell'Ama stessa di entrare direttamente sul mercato dello smaltimento dei rifiuti con aziende di copertura, creando conseguentemente uno sfascio vero e proprio del mercato stesso a danno dell'occupazione di tutte quelle aziende che invece si vedono costrette attualmente a conferire i propri rifiuti a chi si paleserebbe quale temibile pericolo, potendo aggredire la clientela tutta perché usufruttuario di una organizzazione e di un impianto che è già stato finanziato con il pubblico denaro, con evidenti possibilità di praticare basse quotazioni di smaltimento rispetto ad altre aziende che si troverebbero invece completamente fuori mercato;

i fatti evidenziati costituiscono, ad avviso dell'interrogante, materia di interesse dell'*antitrust* e necessitano di interventi urgenti per frenare comportamenti che, oltre ad alterare gli equilibri del mercato, generano inevitabili e paradossali situazioni ravvisabili concretamente nella non considerazione della specificità di aziende grossiste sul mercato, che invece si vedono costrette ad operare quali dettaglianti con inevitabili crisi occupazionali per il settore e repentine chiusure delle aziende stesse;

a conferma di quanto sopra, la gara di appalto per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, esperitasi in questi giorni presso l'Ospedale San Camillo di Roma,

avrebbe visto appunto la presenza dell'offerta della ditta Mengozzi che avrebbe fatto precipitare i prezzi al punto di presupporre che tale gara, oltre a presentare i requisiti della gara anomala decreto legislativo n. 157/1995, articolo 25 (verifica della congruità delle offerte) la dice lunga sulla presenza della Mengozzi sul mercato e su come la stessa stia cercando di impossessarsi di un settore che vede, per altro e stranamente, aziende, distanti centinaia di chilometri dal punto di raccolta e senza nessuna presenza e organizzazione sul mercato locale, attivarsi nel voler prendere quote di mercato del Lazio e affrontare spese tali da rendere per le stesse l'appalto non remunerativo;

tali manovre in realtà, secondo l'interrogante, nascondono operazioni poco legittime, quali quelle che in passato avevano visto aumentare gli smaltimenti abusivi da un parte, e documentazioni false e/o di comodo dall'altra;

l'operazione Ama/Mengozzi/Tech. ser./Centrale del latte lede interessi di terzi al fine dell'*antitrust*, e non è lecito, secondo l'interrogante, che una amministrazione affidi servizi miliardari a carattere privatistico, nascondendosi dietro la legittimità di una società avente come socio un'altra azienda municipalizzata, cioè la Centrale del latte, per gestire l'impianto di Ponte Malnome, il costo del quale impianto, realizzato con denaro pubblico che avrebbe quantomeno richiesto la pubblicità della gara di appalto, sarebbe già uno scandalo per se stesso; mai, inoltre, la pubblica amministrazione dovrebbe in modi palesi o nascosti fare concorrenza al privato;

occorrerebbe quindi procedere al controllo di tutti gli atti che hanno contribuito all'affidamento della gestione dell'impianto di termodistruzione dei rifiuti, alla citata Mengozzi/Tech. ser./Centrale del latte, finanche annullando la gara e riproponendola con ampia diffusione alla stampa;

è altresì necessario fare chiarezza sulla congruità dei prezzi che sarebbero stati offerti dalla Mengozzi, per prima, alla gara di appalto del San Camillo e dalle

aziende che similamente avrebbero offerto prezzi anomali, al fine di dedurne anche l'effettiva capacità di termodistruggere i rifiuti per volume dei propri impianti: una volta preso l'eventuale appalto, infatti, questo si andrebbe certamente ad aggiungere a quelli già in essere per gli impegni assunti nella propria regione e non si riesce a capire come possa un impianto con capacità eventuale pari a dieci, distruggere rifiuti pari a venti; questo al fine di evitare che si ripropongano situazioni anomale in cui impianti di termodistruzione rifiuti a controlli verificatisi da parte della pubblica autorità, avevano dolosamente smaltito rifiuti in maniera abnorme e non pari alla vera capacità dell'impianto e questo con il ricorso a documentazioni di smaltimento di comodo;

sarebbe infine necessario verificare la legittimità di affidamento della gestione dell'impianto di termodistruzione dei rifiuti sito in Roma, via Ponte Malnome, alla società Tech. ser. con sede in Roma, via Mosca n. 10, iscritta al Rea n. 875126 del 7 luglio 1997, che avrebbe come socio la Centrale del latte di Roma con 255 milioni di quote, la Tech. ser. italiana con 199.100.000 di quote e Mengozzi Enzo, titolare dell'impianto di termodistruzione di Forlì, con 45.900.000 di quote e, tutte le condizioni economiche offerte dall'Ama rispetto ad altre aziende paritetiche, al fine appunto di accertare la *par condicio*, verificando il perché l'Ama di Roma applicherebbe prezzi e condizioni meno vantaggiosi di impianti uguali, presenti sul territorio nazionale —;

se ritengano di assumere tutte le iniziative necessarie per portare a conoscenza dell'autorità *antitrust* i fatti evidenziati, tali, secondo l'interrogante, da limitare le libertà di concorrenza;

se ritengano necessario procedere all'immediato controllo di tutte le autorizzazioni di extraregionalità di conferimento di rifiuto delle aziende che hanno partecipato alla gara del San Camillo, accertandone la vera capacità operativa in funzione della potenzialità dei propri impianti, ovvero: Mengozzi/Laveco/Giotta/Ecoraccolta.

(4-14434)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la precaria situazione del trasporto pubblico nelle grandi città è tema di grande dibattito;

la nuova amministrazione comunale di Roma, insieme ai dirigenti di Atac e Cotral, da anni sta investendo enormi risorse finanziarie per il potenziamento, il miglioramento, ed il rilancio del trasporto pubblico;

per il rilancio del trasporto pubblico oltre agli investimenti, è indispensabile anche la partecipazione e l'efficienza del personale di servizio;

a seguito di innumerevoli segnalazioni degli utenti, l'azienda ha provveduto ad eseguire diverse ispezioni, i cui esiti, in alcuni casi, sembrano essere di estrema gravità;

l'azienda ha diffuso un elenco di provvedimenti disciplinari fra cui sei richieste di retrocessione di qualifica e ben 37 di licenziamento;

pare, infatti, che gli ispettori abbiano rilevato fatti di enorme gravità, passibili finanche di procedimento penale, tra cui: addetti alla manutenzione che riparavano, durante l'orario di lavoro, l'auto della moglie; bigliettai che versavano l'incasso in banconote false; furti di gasolio; contrabbando; molestie e aggressione a passeggeri; traffici di auto rubate; il classico « espediente », peraltro molto diffuso, della manomissione del cartellino o il suo affidamento a qualche collega per l'operazione timbratura;

per tutta risposta alle ispezioni, alcuni dipendenti di Atac e Cotral, da giorni, stanno attuando il cosiddetto « sciopero bianco »;

negli ultimi giorni questa forma di sciopero ha provocato enormi disagi agli oltre 700.000 utenti;

a detta dei macchinisti, in agitazione, si tratta soltanto di un'applicazione zelante del regolamento che impone loro di non far partire la vettura se la stessa non sia in perfetto ordine;

il bilancio fornito dall'azienda trasporti per la sola giornata di mercoledì 10 dicembre, è il seguente: sono rimaste in deposito nella prima mattinata 17 vetture metrò su 25, mentre, 54 bus su 305 non sono usciti dal deposito di Tor Sapienza; sono così saltate 42 corse della metro A fino alle 10,40, che in termini di treni significa 11 convogli fermi e 4200 passeggeri che hanno dovuto aspettare il treno successivo;

occorre che l'azienda e la nuova amministrazione comunale siano poste in grado di proseguire nell'azione intrapresa, allontanando gli elementi che altro non fanno che gettare fango su un'intera categoria —:

quali misure e quali interventi di propria competenza il Ministro interrogato intenda adottare previa verifica di quanto esposto in premessa, affinché gli utenti della capitale possano fruire di un efficiente ed efficace servizio pubblico. (4-14435)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le agitazioni dei lavoratori dell'azienda Atac-Cotral sono le inevitabili conseguenze di una gestione inefficiente dell'azienda da parte dei suoi dirigenti voluti dall'amministrazione capitolina;

le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Presidente Di Carlo, riportate nei quotidiani, tendono a scaricare la responsabilità della cattiva gestione del servizio di trasporto pubblico nella città di Roma sui lavoratori dell'Azienda;

tali dichiarazioni, che si riferiscono a procedimenti disciplinari a carico di alcuni lavoratori concernenti tra l'altro fatti illeciti per i quali sono previste le relative sanzioni anche di natura penale, non hanno evidentemente nulla a che vedere con la vertenza in atto; la vertenza infatti riguarda la qualità e la sicurezza del servizio pubblico erogato dall'azienda e quindi le notizie sui procedimenti disciplinari, con indicazioni generiche su reati anche di una certa gravità come le molestie sessuali, sono evidentemente una strumentalizzazione: l'azienda ha infatti tutti gli strumenti giuridici per reagire nelle sedi competenti;

per questo le dichiarazioni rilasciate sembrano avere il solo scopo di screditare i lavoratori, cercando di neutralizzare le rivendicazioni, per le inadempienze dell'azienda che si riflettono sulla qualità e la sicurezza del servizio e contribuiscono ad alimentare la tensione tra lavoratori e cittadini utenti del servizio, entrambi soggetti lesi dalla cattiva gestione —:

quali atti o quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere, per quanto di sua competenza, al fine di verificare se le inadempienze segnalate dagli autisti e macchinisti relative alla mancata applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza del trasporto da parte dell'azienda siano fondate;

quali atti o iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere perché sia verificato se nella vicenda siano stati rispettati i diritti dei lavoratori. (4-14436)

**COSTA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione carabinieri « Orti » di Alessandria, sita in via Girgenti 12, è in procinto di essere trasferita nella caserma provinciale di piazza Vittorio Veneto 2, nel centro storico della città;

questa stazione, attiva da tempo immemorabile, ha competenza su un territorio di circa settanta chilometri quadrati, nel quale risiedono poco più di 18.000 abitanti, di cui circa 11.200 nel solo quartiere Orti;

è in atto da tempo un sensibile spostamento dei cittadini dal capoluogo ai sobborghi di periferia;

inglobando i carabinieri della stazione « Orti » (peraltro da tempo sotto organico) nella caserma centrale, c'è il forte timore che il servizio venga svolto in modo saltuario, e soprattutto da pattuglie diverse e con poca conoscenza delle differenti realtà di una zona così vasta e popolata (vi risiede quasi un quinto dell'intera popolazione di Alessandria) —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto alla decisione di trasferire i componenti della stazione carabinieri « Orti » nella caserma centrale di Alessandria;

se non ritengano utile prendere altri provvedimenti al fine di far rimanere l'organico nella sede attuale, meglio rispondente alle esigenze di sorveglianza e soccorso della popolazione residente in zona. (4-14437)

**COSTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1997, la società ACI 116 ha presentato un piano di ristrutturazione che, a partire dal 1° gennaio 1998, prevede la chiusura di 10 centrali operative su 12 e 86 centri SAS su 101;

tale riorganizzazione, oltre alle conseguenti ripercussioni negative nel garantire il servizio essenziale del soccorso stradale, prevede anche una ricaduta occupazionale di circa 220 esuberanti ed 84 trasferimenti a lungo raggio —:

come e se sarà utilizzato il personale in eccedenza, considerata la necessità di assicurare alla collettività nazionale un efficace sistema di soccorso ed assistenza stradale. (4-14438)

**COSTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Emanuele Preve, nato a Mondovì (Cuneo) il 19 dicembre 1975, residente in Villanova Mondovì (Cuneo), via Roccaforte 23, arruolato alle armi il giorno 19 agosto 1997, ha chiesto di prestare servizio nel comune (alluvionato) di Roccaforte Mondovì (Cuneo), ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modificazioni;

lo stesso, a distanza di quattro mesi, e nonostante i ripetuti solleciti, non ha ancora ottenuto il riconoscimento del suo diritto —:

se non ritenga di assumere tutti i provvedimenti necessari ed indifferibili, nel rispetto della legge, promuovendo anche l'accertamento di eventuali responsabilità penali. (4-14439)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Sud Leasing Spa di Bari è una società del gruppo Banca Nazionale del Lavoro, costituita anche con finalità di sostegno allo sviluppo delle aziende del Mezzogiorno;

la Sud Leasing Spa ha intimato alla Comep Srl di Portotorres (Sassari) la restituzione di un bene mobile (Autogru Merlo GX103HY), oggetto di contratto di locazione finanziaria fra le due parti, dopo che la Comep Srl aveva provveduto a pagarne le rate e in seguito, dietro invito della Sud Leasing Spa, ad esercitare il diritto di riscatto corrispondendo la somma di lire 392.700;

la Sud Leasing Spa, da parte sua, andava incontro a gravi inadempienze contrattuali, omettendo in primo luogo di trasmettere la documentazione necessaria alla circolazione del mezzo anche dopo numerosi solleciti della Comep Srl, che si vedeva impossibilitata ad utilizzarlo, ed in secondo luogo non provvedendo a rilasciare fattura e a regolarizzare il passaggio di proprietà del mezzo dopo il riscatto effettuato dalla Comep Srl;

sono palesi le gravi inadempienze da parte della Sud Leasing Spa, riconosciute peraltro dalla stessa, che si giustificava adducendo a motivo la perdita e/o smarrimento dei documenti —:

se non ritengano necessario disporre un'indagine su detta società di *leasing* che pone in essere comportamenti e metodi che di fatto, oltre ai diritti, ledono direttamente la stessa attività produttiva delle aziende sottoscrittrici di contratti, come testimoniano questa vertenza ed altre in corso, al fine di ripristinare una gestione coerente con le finalità sociali e, comunque, non dannosa per la produttività delle già travagliate imprese del Mezzogiorno. (4-14440)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

anche se compete al consiglio di presidenza della giustizia tributaria deliberare

sulla nomina e su ogni altro provvedimento riguardante i componenti delle commissioni tributarie (articolo 24 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545), spetta al Ministro delle finanze bandire i concorsi e stabilire « le modalità per la formazione degli elenchi (degli aspiranti alla nomina) » (articolo 9, comma 6, decreto legislativo n. 545 del 1992);

i componenti delle commissioni tributarie sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro delle finanze (articolo 9, comma 1, decreto legislativo n. 545 del 1992);

tra coloro che possono essere nominati componenti di commissione tributaria provinciale e regionale, in base alle disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 del citato decreto legislativo, sono compresi anche i « magistrati ordinari »;

con l'espressione « magistrati ordinari », senza ulteriori specificazioni, però, non possono non intendersi tutti i magistrati dell'ordine giudiziario, sia i magistrati di carriera sia i magistrati onorari (vicepretori, giudici di pace, eccetera);

questa interpretazione si fonda non solo su norme ordinarie (vedi articolo 1 del codice di procedura civile, in base al quale « la giurisdizione civile è esercitata dai giudici ordinari », fra i quali lo stesso codice comprende il giudice di pace), ma anche su alcune norme costituzionali (articoli 102, 106 e 107 della Costituzione);

il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, invece, « delegittimando » di fatto tutti i giudici delle commissioni tributarie provinciali e regionali che, prima del suo insediamento, sono stati nominati (e restano) componenti di commissione, per essere o per essere stati magistrati ordinari onorari, ritiene che con l'espressione « magistrati ordinari » debbano intendersi soltanto i magistrati di carriera e quindi non delibera la nomina a giudice tributario di magistrati o ex magistrati onorari;

il servizio dei magistrati onorari viene visto « con sfavore » dall'attuale consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che lo considera del tutto irrilevante ai fini della

nomina nelle commissioni tributarie, in contrasto con disposizioni di altre leggi per le quali invece è titolo preferenziale (ad esempio per la nomina a giudice di pace o a giudice delle costituenti sezione stralcio) —:

se non ritenga di dover valutare l'opportunità di adoperarsi presso il consiglio di presidenza della giustizia tributaria al fine di una più corretta interpretazione ed applicazione delle norme di cui agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e, in subordine, se non ritenga di proporre una norma di interpretazione « autentica » delle citate disposizioni nella parte in cui le stesse si riferiscono ai « magistrati ordinari ».

(4-14441)

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia vede le poche opere pubbliche assegnate quasi tutte incompiute. La Messina-Palermo-Trapani doveva essere una grande autostrada di collegamento con l'autostrada del sole, ma è rimasta incompiuta, mentre una parte già ultimata, come la Palermo-Trapani presenta uno stato di totale abbandono e non si riesce neanche a sistemare il manto stradale. Per non parlare della mancata autostrada Palermo-Agrigento, al posto della quale esiste una strada cosiddetta a scorrimento veloce, molto sconnessa e dove gli incidenti sono all'ordine del giorno;

le promesse dei Governi, anche dell'attuale, di una nuova e diversa attenzione verso la Sicilia, naufragano sempre, poiché prevale sempre la volontà dell'abbandono e della non curanza, sotto la spinta di altri interessi o di attenzioni verso le parti più fortunate del Paese —:

se e quando verrà ultimata l'autostrada Palermo-Messina i cui lavori sono cominciati trenta anni orsono;

se il Governo non ritenga che vi sia stata una grande discriminazione in Italia, tra i vari territori del Paese, nella costruzione di opere pubbliche e che tali metodi rimangono ancora in atto. (4-14442)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha rivolto al Ministro della sanità una decina di interrogazioni a risposta scritta ed in Commissione;

tali richieste sono mirate e precise rispetto ad esigenze specificatamente locali, e quindi di facile analisi e risoluzione;

le prime interrogazioni risalgono all'inizio dell'attuale legislatura;

mai è stata data risposta a nessun quesito, il tutto in spregio assoluto alle più comuni garanzie di sindacato ispettivo attribuite ai deputati della Repubblica;

solleciti a tal fine sono stati presentati, senza ottenere nessun riscontro positivo;

appare evidente lo spregio anche rispetto ai ruoli istituzionali sia dell'interrogante che del Ministro interrogato —:

se tali ingiustificate mancanze siano da attribuire a forme di disinteresse e di arrogante negligenza da parte del Ministro interrogato;

se in Italia esiste ancora un Ministero della sanità. (4-14443)

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Lucà n. 3-01739 del 26 novembre 1997.